

Martedì 14 dicembre
Prof. José Rovira

Origine e gestazione dell'Esortazione "Vita Consacrata"

- 1) Attese e timori dinanzi ad un Sinodo dei Vescovi sulla Vita Consacrata.
- 2) Il Sinodo. Il suo sviluppo e caratteristiche.
- 3) Gestazione e schema-presentazione dell'Esortazione "Vita Consacrata".
 - 3.1- Iter storico.
 - 3.2- Alcune peculiarità (8).
 - 3.3- La ricezione dell'Esortazione.
 - 3.4- Presentazione del "Vita Consacrata": Introduzione (nn. 1-13): tre parti: *Confessio Trinitatis* (nn. 14-40), *Signum Fraternitatis* (nn. 41-71), *Servitium Caritatis* (nn. 72-103); conclusione (nn. 107-112).
- 4) Conclusione.

Martedì 14 dicembre

Prof. Dario Vitali, Docente di Ecclesiologia, Pontificia Università Gregoriana

Una lettura ecclesiologica dell'esortazione "Vita Consecrata".

0. Introduzione
1. Gli elementi ecclesiologici di VC
 - Prospettiva di fondo: la Vita consecrata come dono alla Chiesa
 - Finalità di VC: incoraggiare le comunità religiose e le persone consacrate
 - Contenuti ecclesiologici di VC:
 - I: *Confessio Trinitatis*: la Vita consecrata come "anticipazione della realizzazione escatologica a cui tutta la Chiesa tende"
 - II: *Signum fraternitatis*: la vita consecrata segno di comunione nella Chiesa
 - III: *Servitium caritatis*: La vita consecrata epifania dell'amore di Dio nel mondo
2. Il quadro ecclesiologico di VC
 - Una prospettiva cristologica forte
 - Un quadro ecclesiologico debole
3. La domanda di fondo circa VC: quale ecclesiologia?
 - Modello ecclesiologico a partire dalla vita consecrata?
 - Modello di vita consecrata a partire dal modello ecclesiologico?
4. Una questione aperta: quale ecclesiologia per la Vita consecrata?
 - Un quadro ecclesiologico di riferimento: la Chiesa universale
 - Una sfida in chiave ecclesiologico/ecclesiale per la Vita consecrata:
«La Chiesa di Cristo esiste nelle e a partire dalle Chiese particolari» (LG 23)
5. Questioni irrisolte a partire dal quadro ecclesiologico:
 - Una questione di *mutuae relationes*?
 - Un posto nella Chiesa in ragione dell'identità peculiare?
6. Rilettura delle *mutuae relationes* in chiave ecclesiologica
 - Rilievo ecclesiologico del carisma
 - Inserzione del carisma nella Chiesa
7. Conclusioni in prospettiva sinodale

Mercoledì 15 dicembre
Sr. Rachel Popkova, OSCCap

“Chiamati alla vita, e la vita in abbondanza”: la vita spirituale alla luce dell’esortazione *Vita Consecrata*

L’intervento si apre con una breve riflessione sul concetto della realtà consacrata come *vita*, che appunto nella consacrazione religiosa viene qualificata quale l’interprete della vita posta a servizio dell’umanità. L’esperienza personale di Dio vissuta nella forma dialogica in quanto un corrispondere continuo alla chiamata ad essere “secondo Dio”, si presenta come il percorso trasformante che rende la persona *esperta di vita*, e cioè capace di continuare in modo originale la missione di Cristo che è venuto perché abbiamo la vita, e la vita in abbondanza.

Di seguito vengono individuate le condizioni fondamentali comuni ad ogni forma di vita, che alla luce dell’Esortazione *Vita Consecrata* troveranno le sue connotazioni precise in vista della qualità di una vita consacrata.

La descrizione dell’ultima condizione dell’elenco, e cioè del fatto della *finalità e limitatezza* incontrata nella morte, dà il ponte ad un passaggio verso la riflessione sulla radice stessa della missione dei consacrati in quanto persone non solo capaci di toccare, abbracciare o prendere per mano l’umanità ferita, ma chiamati a introdurre nella nostra realtà l’abbraccio del Padre e così condividere e distribuire - nel dono di se stessi - la vita in abbondanza.

L’intervento poi si conclude sottolineando la fede, presentata come dinamica decisiva per ogni percorso spirituale, in quanto apertura alla realizzazione della persona nelle sue qualità umane e perciò capace di Dio nelle cui mani si trova... e abbondante di vita.

Mercoledì 15 dicembre

Prof. Gianfranco Ghirlanda S.J
Pontificia Università Gregoriana
Facoltà di Diritto Canonico

**LA REGOLA STRUMENTO DI DISCERNIMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'AUTORITÀ
(VC 37; 43)**

1. Regola o Costituzioni

Cosa s'intende per Regola o Costituzioni: *Vita consecrata* 37; cann. 587; 578.

Ci si deve avvalere delle Costituzioni per trovare nell'oggi la forma concreta del nostro operare secondo lo Spirito, per fare la volontà di Dio. Sono un documento di «diritto spirituale»: nello stesso tempo un qualcosa di giuridico, perché obbligano ad un adempimento, e un qualcosa di spirituale, in quanto sono portatrici del carisma e spingono a mettersi in ascolto dello Spirito per discernere il modo migliore di attuazione di quanto disposto.

2. Le Costituzioni testo di un «diritto spirituale»

La difficoltà d'integrazione tra elementi spirituali carismatici ed elementi giuridici può dipendere da una carenza di dottrina spirituale da parte dell'Istituto o anche del fondatore o della fondatrice, per cui si registra una mancanza di equilibrio tra tali elementi.

La norma esterna è strumentale rispetto all'attuazione della legge interna dell'amore (San Tommaso, *Summa Theologiae* I-II, q. 107, a.1 corp, ad 1^{um} e ad 2^{um}; q. 108, a. 1 corp., ad 1^{um} e ad 2^{um}; cf. q. 106, a.1 corp., ad 2^{um}; a. 2, ad 2^{um}).

Un membro perpetuo se è stato ben formato deve aver assunto l'*habitus* delle virtù proprie di un religioso in generale e del suo Istituto, quindi per esercitare tali virtù non ha più bisogno di tante norme dettagliate e minuziose, altrimenti vuol dire che la formazione non ha saputo infondere le virtù nel suo animo e si potrebbe mettere in dubbio che l'Istituto, per mancanza di un'autentica spiritualità, sappia trasfondere lo spirito delle norme.

3. Costituzioni e discernimento spirituale

Le Costituzioni non debbono essere viste come un insieme di norme da eseguire, ma principalmente come un testo che offre dei criteri di discernimento spirituale per progredire nella via della santità e un mezzo di comunione tra tutti i membri dell'istituto nel partecipare e mettere in pratica lo stesso carisma e adempiere la stessa missione il più efficacemente possibile nelle condizioni storiche concrete.

Se le Costituzioni sono nate da un'esperienza accompagnata da un vero discernimento spirituale, esse offrono i criteri di discernimento per il loro retto uso.

Per discernimento spirituale s'intende quel modo specifico di relazionarsi alla volontà di Dio, che comporta un'attenzione al mondo dei sentimenti e dell'affettività spirituali, così da raggiungere non solo un giusto comprendere e un giusto agire, ma anche un giusto sentire. Esso si pone all'interno del discernimento di Dio sulla storia, quindi nella prospettiva del giudizio escatologico (Cf. Sant'Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, nn. 186; 187; cf. nn. 340; 341).

Varie fasi per un discernimento: porre chiaramente l'oggetto del discernimento; raccogliere i dati; valutarli con l'intelletto alla luce del Vangelo; discernere gli spiriti; eleggere la volontà di Dio.

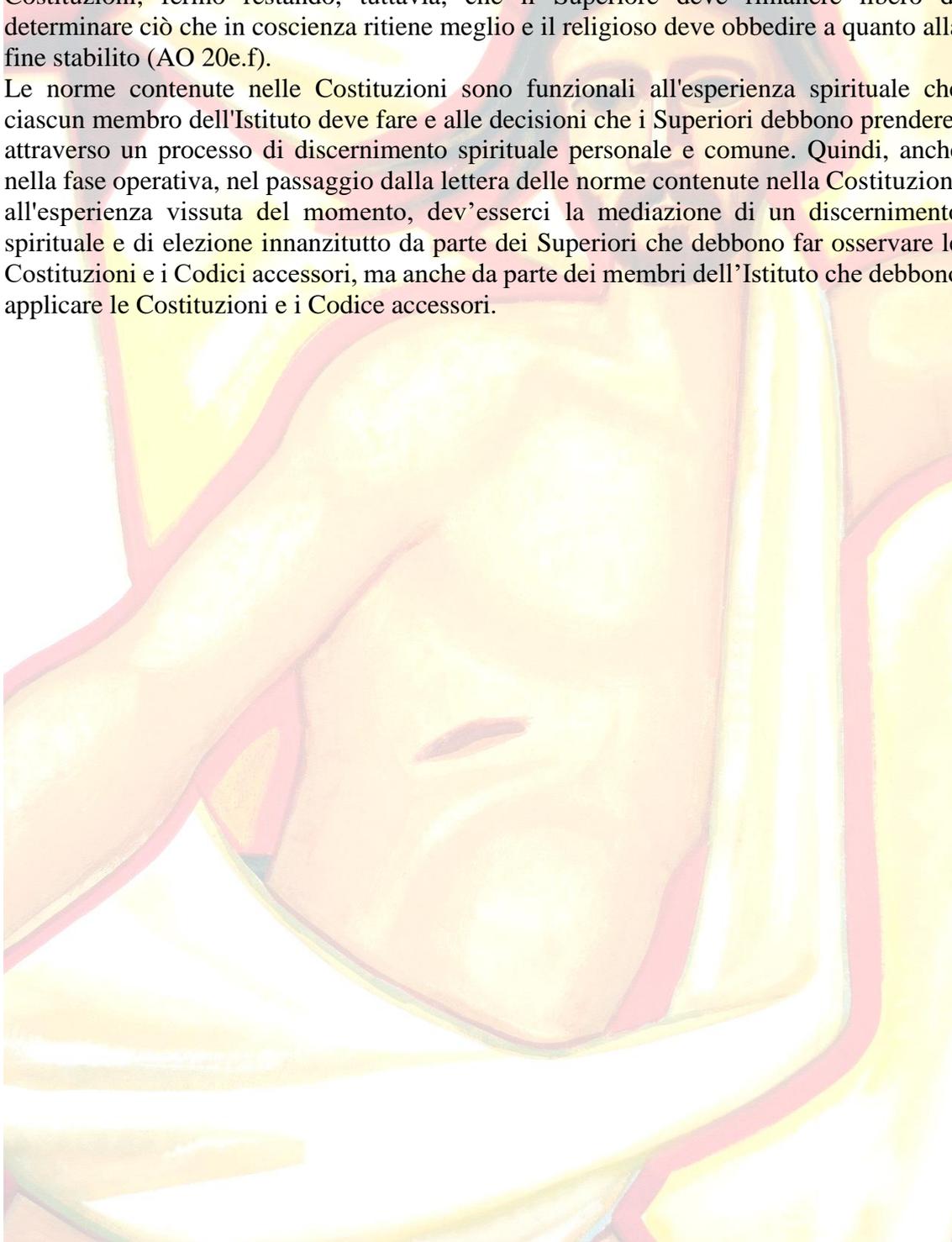
Applicazione all'uso delle Costituzioni.

4. Governo dei Superiori

I superiori debbono discernere qual è la volontà di Dio nella concretezza delle decisioni che debbono prendere riguardo al governo dell'Istituto, proprio nell'uso delle Costituzioni (*Vita consecrata* 42; 43; can. 618; *Il servizio dell'obbedienza* 12).

Possono condurre i religiosi alla volontaria obbedienza, attiva e responsabile (PC 14c), solo stabilendo con loro un dialogo fiducioso, quindi instaurando un discernimento insieme su ciò che è da fare sulla base dei criteri di discernimento offerti dalle Costituzioni, fermo restando, tuttavia, che il Superiore deve rimanere libero di determinare ciò che in coscienza ritiene meglio e il religioso deve obbedire a quanto alla fine stabilito (AO 20e.f).

Le norme contenute nelle Costituzioni sono funzionali all'esperienza spirituale che ciascun membro dell'Istituto deve fare e alle decisioni che i Superiori debbono prendere, attraverso un processo di discernimento spirituale personale e comune. Quindi, anche nella fase operativa, nel passaggio dalla lettera delle norme contenute nella Costituzioni all'esperienza vissuta del momento, dev'esserci la mediazione di un discernimento spirituale e di elezione innanzitutto da parte dei Superiori che debbono far osservare le Costituzioni e i Codici accessori, ma anche da parte dei membri dell'Istituto che debbono applicare le Costituzioni e i Codice accessori.



Mercoledì 15 dicembre
Prof.ssa Sr. Luigia Coccia

La dignità e il ruolo della donna consacrata

Introduzione: La Donna Consacrata e la comprensione del Mistero che chiamiamo Dio

1. Un cammino giubilare nel segno di “Nuove prospettive di Presenza e di Azione” (VC n° 58)

- Apertura alle donne consacrate di nuovi Spazi di partecipazione
- Formazione delle donne consacrate, adeguata alle nuove urgenze
- Per la causa del Regno di Dio, attraverso l’impegno in molteplici Opere

2. Venticinque anni dopo: quale cammino?

- Il cammino delle donne Consacrate nella Chiesa
- L’impegno dell’Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) nella formazione delle religiose
- Al servizio della vita con fedeltà creativa: presenza del Regno nelle periferie esistenziali, Accoglienza e integrazione di persone rifugiati, Lotta contro la Tratta di Esseri Umani, Cura della Casa Comune.

3. Continuando il cammino...

- Con nuova consapevolezza contro ogni tipologia di abuso
- La donna consacrata in tempo Covid: la riscoperta della propria vulnerabilità come chiamata alla “Cura”
- Promotrici di Comunità Interculturali per una fraternità universale
- Coltivando cammini ecclesiali di Reciprocità e Sinodalità

Conclusione

Giovedì 16 dicembre
Prof. Amedeo Cencini, F.d.C.C.

Pastorale vocazionale e Formazione: linee di futuro in “Vita Consecrata”

**Prima parte
PASTORALE VOCAZIONALE E VITA CONSECRATA**

1-	La pastorale vocazionale nel recente passato	2
1.1-	Animazione vocazionale come incarico individuale (per il reclutamento vocazionale)	2
1.2-	Animazione vocazionale come risposta comunitaria a un'emergenza istituzionale.....	2
1.3-	Crisi della pastorale vocazionale	3
1.4-	Pastorale autenticamente vocazionale in un quadro ecclesiale cambiato	3
2-	Linee di futuro per la PV in VC	4
2.1-	L'accezione di vocazione con minor centralizzazione sulla vocazione del prete	4
2.2-	L'idea di consacrazione come chiamata ad aver gli stessi sentimenti di Cristo.....	4
2.3-	Promozione della vocazione del laico	4
2.4-	Nuova collocazione della proposta vocazionale.....	4
2.5-	Andamento diversificato del calo vocazionale	5

**Seconda parte
FORMAZIONE E VITA CONSECRATA**

3-	Elementi nuovi in VC	5
3.1-	Natura e obiettivo formativo della Vita Consacrata: avere in sé i sentimenti di Cristo	5
3.2-	Formazione permanente: dalla motivazione sociologica a quella teologica, dalla FP straordinaria a quella ordinaria.....	5
3.3-	Area sconosciuta: la sensibilità (e la sua evangelizzazione)	5
3.4-	Area poco frequentata: l'umanità del soggetto (con l'aiuto delle scienze umane).....	6
4-	Linee di futuro circa la formazione	6
4.1-	Attenzione al singolo	6
4.2-	Formazione dei formatori	6
4.3-	Modello della integrazione: a livello di metodo, di contenuti e di obiettivo	6
4.4-	Eliminare il più possibile la distanza tra comunità formativa e comunità apostolica (e tra gli stili di vita corrispondenti)	7
4.5-	La lezione degli abusi e il magistero delle vittime	7
4.6-	Formare a vivere in una chiesa in minoranza, senza nostalgia per un certo passato, senza alcuna <i>fuga mundi</i>	7
4.7-	Formare alla <i>docibilitas</i> (in una logica di formazione permanente)	7
4.8-	Formare al discernimento	7

Giovedì 16 dicembre
Prof. Giacomo Perego, S.S.P.

“Mi scoppia il cuore nel petto” (Ger 4,19)

Vivere il Vangelo delle Beatitudini

La relazione

Quattro punti cardinali che ci provocano...

1. L'etimologia: cosa si cela dietro la “beatitudine”
2. Il contesto: prima delle parole i gesti... anzi, un gesto
3. L'abbraccio: il dialogo fecondo tra AT e NT e l'ascolto del “cuore che scoppia”
4. L'esemplificazione: beati quelli che sono nel pianto... beati i miti...

Dall'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, 33

Compito peculiare della vita consacrata è di *tener viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo*, testimoniando «in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini». In tal modo la vita consacrata fa continuamente emergere nella coscienza del Popolo di Dio l'esigenza di rispondere con la santità della vita all'amore di Dio riversato nei cuori dallo Spirito Santo (cfr *Rm 5, 5*), rispecchiando nella condotta la consacrazione sacramentale avvenuta per opera di Dio nel Battesimo, nella Cresima o nell'Ordine. Occorre infatti che dalla santità comunicata nei sacramenti si passi alla santità della vita quotidiana. La vita consacrata, con il suo stesso esistere nella Chiesa, si pone al servizio della consacrazione della vita di ogni fedele, laico e chierico. D'altra parte, non si deve dimenticare che i consacrati ricevono anch'essi dalla testimonianza propria delle altre vocazioni un aiuto a vivere integralmente l'adesione al mistero di Cristo e della Chiesa nelle sue molteplici dimensioni. In virtù di tale reciproco arricchimento, diventa più eloquente ed efficace la missione della vita consacrata: indicare come meta agli altri fratelli e sorelle, tenendo fisso lo sguardo sulla pace futura, la beatitudine definitiva che è presso Dio.

Per un primo approfondimento

G. LORI, *Il Discorso della montagna, dono del Padre. Mt 5,1-8,1*, EDB, Bologna 2013

J.C. REY GARCÍA PAREDES, *El «encanto» de la vida consagrada. Una alianza y tres consejos*, San Pablo, Madrid 2015

M.I. RUPNIK, «E se l'evangelizzazione chiedesse una novità nella vita consacrata?», Intervento all'Istituto di Missiologia, PUG, 21 dicembre 2015

M. TENACE, «Per vivere da redenti, “avere Dio in se stessi”: lo Spirito Santo partecipa all'uomo un cuore che vede», Intervento al Convegno del Centro Aletti: *Le ispirazioni della vita nello Spirito Santo: una mentalità battesimale*, Assisi, 7 luglio 2016

LA CONSACRAZIONE RELIGIOSA UN “NODO TEOLOGICO” A PARTIRE DALL’ESORTAZIONE APOSTOLICA VITA CONSECRATA

Premessa

Come è ben risaputo la categoria della consacrazione all’interno della riflessione teologica a partire dal Vaticano II è stata motivo di forte discussione tra teologi di diversi orientamenti.

In questo contesto ci limiteremo a presentare quanto l’Esortazione Apostolica Vita consecrata afferma a riguardo cercando di offrire una chiave che apra la porta a un quadro teologico adeguato capace di illuminare l’identità della vita religiosa.

Impostazione Cristologico-trinitaria della consacrazione religiosa

Tutta l’esortazione apostolica ha un filo conduttore che è la dimensione Trinitaria - Cristologica ed anche per quanto riguarda la consacrazione religiosa, il documento usa la stessa chiave di lettura.

I consigli evangelici

I consigli evangelici portano il consacrato a prolungare il modo di vivere di Cristo attraverso una piena accoglienza del dono fino a lasciarsi totalmente riempire e possedere

Attraverso la professione dei consigli evangelici si esprime il desiderio di totale conformazione a Cristo povero, casto ed obbediente.

9

Consacrazione battesimale e consacrazione religiosa.

In perfetta continuità con il magistero del Concilio Vaticano II poi sviluppato in seguito, l’Esortazione post sinodale afferma esplicitamente che coloro che abbracciano i consigli evangelici come professione di vita ricevono una nuova e speciale consacrazione.

Una consacrazione, radicata nel battesimo, «speciale e nuova», in quanto è implicita una nuova chiamata, e nuovi impegni totalitari a cui la persona è resa capace di rispondere attraverso l’oblazione totale di sé e al servizio del Regno.

Consacrazione e missione

Nell’Esortazione apostolica la relazione indissolubile tra consacrazione religiosa e missione appare evidente; la consacrazione è per la missione, la consacrazione è missione

La prima missione del consacrato è proprio la sua consacrazione in quanto attraverso di essa apre la sua esistenza a Dio e si mette a disposizione di Cristo per essere un suo prolungamento nella storia.

L’Esortazione apostolica supera definitivamente la tentazione di scissione tra consacrazione e missione

Conclusioni

Concludendo possiamo affermare che l’Esortazione Apostolica Vita consecrata presenta una teologia della vita consacrata ancorata alla tradizione Magisteriale del Concilio Vaticano II e del post-concilio.

Per quanto riguarda il tema della consacrazione viene riaffermata come costitutiva di tale stato di vita e, come una nuova e speciale consacrazione in confronto allo sviluppo della grazia del Battesimo e della Confermazione.

Tale consacrazione è letta e presentata in chiave Cristologica e trinitaria



Venerdì 17 dicembre
João Braz Card.de Aviz

“VITA CONSECRATA”: FRUTTI DELL’IMPOSTAZIONE TRINITARIA

1. Credere, adorare, penetrare nel Mistero, testimoniare il cammino trinitario insieme.
2. L’incontro con la Parola e con l’insegnamento della Chiesa per progredire nell’essere discepoli di Gesù, figli e figlie dei fondatori e delle fondatrici, e donne e uomini del nostro tempo.
3. Creati a immagine di Dio-Amore, Padre, Figlio e Spirito Santo.
4. Nel mistero dell’incarnazione del Figlio e della sua passione, morte e risurrezione il nostro cammino per penetrare il mistero di Dio e comunicarlo tra di noi.
5. Il grido di Gesù in croce illumina la nostra ricerca di fedeltà.
6. In mezzo alle difficoltà del tempo presente, continuare a generare processi di vita nella Chiesa e nella vita consacrata a immagine della vita trinitaria, con il sapore della sinodalità:
 - Comporre in una nuova sintesi vitale gioiosa le nostre diversità individuali per dare consistenza alla vita fraterna in comunità;
 - Aprire spazi di ascolto con più tempo di dialogo interpersonale per non cadere facilmente nel fermarsi nelle apparenze;
 - Considerare la cultura del fratello e della sorella dello stesso valore della mia, anche se molto diversa; uscire dai soliti protagonismi culturali;
 - Rieducarci a un affetto vero verso i fratelli e le sorelle nella comunità;
 - Amare con grande apertura gli altri carismi nella Chiesa, considerandoli pagine diverse dello stesso vangelo di Gesù;
 - Sostituire le dannose esperienze di autorità-potere in esperienze gioiose di autorità-servizio, frutto di una vita fraterna convinta, solida;
 - Ritornare all’obbedienza come quella di Gesù, piena di fiducia nel Padre, coraggiosa nel dire la verità con tutta la sincerità, senza omissione e senza violenza;
 - Inserirsi nella vita della comunità ecclesiale secondo le varie necessità e dentro del carisma proprio.

Venerdì 17 dicembre
Prof.ssa Lucia Abignente

***La vita consacrata e le nuove forme di vita evangelica:
la sfida e la gioia della comunione.***

Alla luce dell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Vita Consecrata*, la comunicazione pone l'attenzione sul rapporto di comunione tra le realtà carismatiche che hanno arricchito la storia della Chiesa e le nuove aggregazioni fiorite nel XX secolo. Per aiutare la comprensione delle affermazioni del pontefice in merito, nonché apprezzarne la portata e la prospettiva per l'oggi, ci si sofferma sul contesto storico-ecclesiale che, sebbene non distante da quello attuale, appare significativamente mutato.

In un'ottica di *pericóresi* e reciprocità delle diverse vocazioni nella Chiesa, il magistero di papa Wojtyła aveva mostrato in più occasioni apprezzamento verso le nuove forme di aggregazione ecclesiale, di cui metteva in luce, fra il resto, la funzione preziosa nella recezione del Concilio. Contemporaneamente, tuttavia, la vivace e dinamica crescita numerica di nuove aggregazioni dal profilo ampio e variegato, non sempre immuni da una certa autoreferenzialità, si accompagnava ad interrogativi e riserve. In questa fase delicata, appariva nebuloso e non sempre sereno il rapporto tra carismi "antichi" e "nuovi".

L'Esortazione apostolica *Vita Consecrata*, preceduta da cauti ma significativi passi, offre un cambiamento di prospettiva, nel delineare e chiarire, in termini positivi, la collaborazione di religiosi in movimenti ecclesiali, nel rispetto del carisma del proprio Istituto e con il consenso dei superiori (cf. n. 56 e 62). Riconoscendo nello Spirito l'unica fonte dei doni che arricchiscono e rinnovano la Chiesa in ogni tempo, si apre la strada ad una visione di fruttuosa reciprocità tra realtà ecclesiali e coesistenzialità tra dimensione istituzionale e carismatica della Chiesa.

A distanza di 25 anni dall'Esortazione apostolica post-sinodale, il panorama di riferimento mostra rilevanti cambiamenti; diverse aggregazioni ecclesiali, placata la fase dell'effervescenza, talora non immune da eccessi, vivono una diversa stagione segnata da maturità ed equilibrio; di contro, compaiono nuove sfide e problematiche, quali il calo del numero degli aderenti, e la segnalazione di forme di abuso. Attuale e sapiente risuona, in questa cornice, l'invito di *Vita Consecrata* a non scoraggiarsi nelle difficoltà, ma ad impegnarsi con rinnovato slancio (n. 13).

Nel "tempo d'inverno" che sembra subentrato alla primavera si intravede l'occasione di riscoprire la forza vitale delle radici, ossia l'origine evangelica dei carismi, di ogni carisma. Il richiamo di papa Francesco alla necessità di una "memoria deuteronomica", suggerisce la via per vivere il presente senza paura e illumina la possibilità di una rinnovata fioritura, che faccia brillare la Parola ispiratrice di ciascuna realtà antica e nuova. E tutto ciò in una reciprocità di doni ed esperienze e in una prospettiva autenticamente ecclesiale, così da offrire al mondo, che l'attende, una viva e generativa testimonianza di comunione: «È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo» (EG 130).

Il contributo di “Vita Consecrata” all’evangelizzazione.
Gli apporti, i limiti, le prospettive

L’evangelizzazione della VC nel costitutivo della Chiesa

- La prospettiva di lettura dell’intero documento è missionaria;
- La vita consecrata ...non è «una realtà isolata e marginale, ma tocca tutta la Chiesa» (n.3).
- *Contributo specifico della vita consecrata all’evangelizzazione: la testimonianza.*
«La missione, prima di caratterizzarsi per le opere esteriori, si esplica nel rendere presente al mondo Cristo stesso mediante la testimonianza» (VC 72).

Gli apporti

- Creatività e fedeltà al carisma, semplificazione, creazione di piccole comunità.
- Attenzione ai tempi della fondazione.
- Apertura agli ultimi, a questioni internazionali su disagi del mondo giovanile, giustizia, pace, ecologia, finanza, economia, traffico di esseri umani, immigrati... individuazione e azioni sulle cause delle grandi problematiche, per la cura delle ferite dell’umanità povera e sofferente.
- Aperte strade inedite al dialogo ecumenico e interreligioso.
- Impegno verso laici che vivono i carismi portandone lo spirito nella società e nella cultura.

I limiti

- La resistenza ai cambiamenti e le crisi.
- Non sono i muri degli edifici da salvare, ma l’evangelizzazione carismatica delle menti.
- Acquietarsi nel melanconismo.
- **Gli abusi:** inflitti e subiti dalla persona e dalla **comunità**.
- Mancanza di formazione dell’autorità come servizio e dell’obbedienza partecipante.

Le prospettive

- Progredire nelle relazioni intergenerazionali, interculturali, fraterne, nell’accoglienza, l’ascolto, valorizzare le differenze come ricchezza.
- Onorare la differenza delle giovani generazioni. Siamo custodi della loro felicità.
- Vivere la sinodalità in docilità allo Spirito Santo con apertura alle Sue novità e sorprese.
- Lavorare in rapporto con altre congregazioni, in reciprocità e corresponsabilità.
- *Trasformazione generativa.*